



Anna Rocchi,
*L'incontro con la wilderness.
Macrofiguralità e incroci intertestuali da
Conrad a Malouf e Patchett*

(Pisa, Edizioni ETS, 2017, pp. 171 ISBN 978-884-674-687-0)

di Nicoletta Vallorani

Compie un atto di coraggio, Anna Rocchi, quando decide affrontare il compito di costruire nuove reti di adattamento e di appropriazione di uno dei testi più spesso citati e riscritti, e non solo dall'occidente. Criticato, smontato, demolito come razzista, recuperato come straordinariamente in anticipo sui tempi, *Heart of Darkness* è per certo un apologo disturbante di fronte al quale non si può restare neutrali.

E neutrale evita di restare anche il solido studioso conradiano Fausto Ciompi, la cui prefazione impreziosisce la raccolta. Ciompi vi torna a riflettere sulla 'modernità' dell'autore, navigando con motivata sicurezza nella critica conradiana, anche quella più recente e avventurosa. Nel farlo, riconosce i meriti della "scommessa critica" di Anna Rocchi (9), una scommessa della quale si riconoscono le tracce nell'intero volume. Nel prendere in considerazione testi non caratterizzati da una condivisione rigorosamente testuale o filologica con l'apologo conradiano, Rocchi affianca un'ottica comparatista con uno studio attento della testualità letteraria. La rilevanza dei luoghi – la *wilderness* come il mare, il deserto, e la foresta selvaggia (citando, come fa Ciompi, Perosa) – definisce la consueta e conradiana relazione tra identità e ambiente, evocando ancora una volta l'inevitabile citazione del dito sulla mappa (13).

Partendo dalle origini del romanzo coloniale e postcoloniale in Shakespeare e Defoe, Rocchi decide di arrivare, attraverso Conrad, ai due autori e tre testi portati a



confronto. Si potrebbe forse anche dire l'opposto: si ritorna a Conrad – allo spettro di Kurtz che incombe sulla scena – attraverso Patchett e Malouf, con tutte le complessità che questo comporta. I due autori di riferimento sono molto diversi e anche trattati in modo differente: questa è forse la sola, perdonabile fragilità del volume: Patchett, indagata per un solo romanzo (*State of Wonder*, 2011) ha molto spazio e diventa oggetto di una riflessione critica e di una analisi filologica di ampio respiro, mentre Malouf – senza risultare liquidato – avrebbe forse potuto essere fatto oggetto di una analisi più dettagliata. Ma è un male minore in uno studio altrimenti attento e completo che si cimenta con un argomento molto complesso.

Rocchi riesce anche a render conto in modo convincente delle differenze di tempo (nel confronto del testo conradiano con romanzi contemporanei) e spazio (Patchett è americano, mentre Malouf australiano), evitando eccessi di semplificazione e cercando di motivare le scelte analitiche fatte.

L'andamento dell'analisi segue un filo tematico, che si dipana dal concetto stesso di *wilderness*, agganciato agli archetipi junghiani. Il termine resta la chiave di tutti i capitoli, ma al tempo stesso è definito da un'area semantica dai confini non tracciabili, capaci di espandersi o contrarsi a seconda dell'approccio critico specifico di ciascun capitolo. L'obiettivo complessivo pare quello di investigare la capacità della narrativa conradiana di produrre recezioni attive attraverso la complessità psicologica della diade Marlow-Kurtz. Essa viene posta come un archetipo variamente declinato ancor prima di apparire concretamente in Conrad: un modello ricorrente da *The Tempest* alla contemporaneità.

Particolarmente riuscita e originale è la sezione dedicata a *State of Wonder*, un romanzo nel quale la presenza femminile, fattuale e simbolica, è senza dubbio dominante, e rovescia l'assenza della stessa in *Heart of Darkness*. Emotività, maternità si intrecciano con la definizione di una anomalia percettiva intensa e comunque obliqua rispetto a quella maschile. Essa conferisce una qualità inedita al discorso sul tradimento e soprattutto sulla menzogna, intrecciandola con un universo del tutto estraneo a Conrad. Il percorso si fa, in questo capitolo, centripeto rispetto al testo considerato come fonte. Sono cambiate le relazioni col mondo coloniale, ed è cambiata anche la posizione dei bianchi (cioè, in questo caso, delle bianche). Paradossalmente proprio questa differenza conferisce evidenza all'eredità conradiana e la trasforma, facendo di essa una nuova narrazione.

Nicoletta Vallorani

Università degli Studi di Milano

nicoletta.vallorani@unimi.it

I raccomandati/Los recomendados/Les recommandés/Highly recommended

N. 26 – 11/2021

ISSN 2035-7680